
Aspettando il Leone

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Chi vincerà la 73esima edizione della rassegna veneziana? I candidati certo non mancano e aspettiamo ancora il film di Kusturica con Monica Bellucci, mentre ieri è stato proiettato il lavoro di Giuseppe Piccioni, film prezioso per la sua personalità. Potrebbe vincere qualche riconoscimento

Si sa com'è, il totoleone è già sbarcato al Lido e sui media. I candidati non mancano in una edizione migliore delle altre, in cui il cinema ha mostrato di percepire il mondo contemporaneo globalizzato, rivisitando storie, biografie, generi – tra il western, l'epico, l'horror – e religione. Naturalmente con stili diversi, per non dire opposti. Si vedrà stasera come andrà la “rivisitazione” dei **Magnifici 7**, dopo che **Konchalovsky** nel suo **Paradise** ha rivisitato la Shoah in un lavoro in bianco e nero più di fantasmi che di narrazione, un po' sull'onda del sulfureo **Il figlio di Saul** ungherese. Chi vincerà il Leone? **Ozon**, col malinconico **Frantz**, Larraín con la sfolgorante fredda **Jackie**, oppure il romantico **Una vie** francese, il misterioso **Arrival** o lo stesso **Paradise**? E se la giuria, immersa nei suoi giochi, scegliesse invece un musical dolcemente nostalgico come **La La land** a portare un po' di leggerezza al mondo rattristato di oggi, oppure l'ironico argentino **El ciudadano ilustre** (uno dei migliori per chi scrive)? Vedremo, dato che manca ancora all'appello **Kusturica**, il cui film viene proiettato stamane. Si spera solo che non vinca un candidato di compromesso, un lavoro spacciato per “arte”, quando non lo è, come accadde l'anno scorso....

Ma torniamo in Italia, dove ieri s'è visto **Questi giorni** di **Giuseppe Piccioni**. A diversi non è piaciuto, eppure è forse il migliore dei prodotti nostrani approdati in laguna. Piccioni è regista serio, pensoso, umbratile, scrupoloso. Nulla è mai scontato in lui. Non è lieve come **Muccino** o con intenti autoriali come **Rossi Stuart**, Piccioni fa davvero e da tempo cinema d'autore. Qui racconta la storia di quattro ventenni, amiche più per il vissuto quotidiano che per affetto sincero. Dipinge caratteri, situazioni familiari – la madre di una (**Margherita Buy** nel classico suo ruolo della donna un po' nevrotica), un padre che è una nullità (**Sergio Rubini**) – come bozzetti di una storia molto “normale” in provincia. Le ragazze accompagnano una di loro a Belgrado, dove andrà a lavorare, più per fuggire la noia che per sincera amicizia: ognuna infatti è un mondo a sé. C'è la timida innamorata del suo professore – un impacciato, balbuziente **Filippo Timi** –, che nasconde a tutti il tumore che l'ha presa, la ragazza che si trova incinta per “distrazione”, ma vuole tenere il bambino, quella “tradita” dal fidanzato e quella determinata a fuggire, che incontra durante il viaggio il fratello prete, un giovane che vive in un clima sospeso.

È infatti la sospensione l'atmosfera che aleggia nelle due ore del racconto, tra incontri con ragazzi serbi, litigate, voglia di rimanere unite, nonostante tutto. Ma tutto è così fragile, indistinto, malinconico. Il dialogo è difficile, non solo tra generazioni – la figlia e la madre – ma all'interno della medesima generazione. Nessuna si svela mai del tutto. Eppure ognuna vorrebbe l'amore, il grande tema del film – cercato, deluso, sofferto –, che ondeggia tra la narrazione di un quotidiano fatto di certi riti – passeggiate, discorsi, bar, discoteche, spiagge, sesso – e la nascosta sofferenza di chi si sente, in definitiva, solo. Piccioni legge della gioventù attuale appunto questa reale solitudine – meglio di altri colleghi "piacioni" e leggeri –, di qui la malinconia del racconto, la voglia di dire e la difficoltà di esprimerlo, ma anche il desiderio di fare di una vacanza una esperienza vitale. Forse un po' troppo lungo e con qualche inserto che andava accorciato – le scene della Buy, ad esempio –, il film è comunque prezioso per la sua personalità, da rivedere con calma, e potrebbe vincere qualche riconoscimento. Vedremo.

In sala è già arrivato **Tommaso** di Kim Rossi Stuart, escono poi il glorioso americano con gli alieni **Independence day**, la deliziosa commedia francese **Un amore all'altezza**, e – da non perdere – il bellissimo **Un padre, una figlia**.